



L'amico Massimo: «Speravo nel miracolo»

«Dopo essere stato travolto dalla valanga ho fatto la telefonata della vita. Purtroppo non è servita per salvare Beppe»

«Ho fatto la telefonata della vita ed ho sperato che potesse salvare la vita anche a Beppe. Ci ho sperato fino all'ultimo. Ci ho sperato molto. Purtroppo, però, non è servito...». Il miracolo a Massimo Tomasi, 40enne di Zambana e grande amico di Giuseppe Amorth (i due nella foto), è riuscito a metà. Il suo amico non c'è più. La valanga se l'è portata via. Rimane lui,

praticamente illeso, con una morsa di tristezza che si stringe in groppo alla gola nel ripercorrere quanto accaduto sabato mattina in Paganella. «Eravamo dieci metri oltre la pista, non di più - racconta Tomasi -. Beppe è partito, io ero ancora fermo quando ho sentito la neve partirmi sotto gli sci». Tomasi in una frazione di secondo ha realizzato che si era innescata una valanga ed ha avuto la

prontezza di spirito di prepararsi come poteva per provare a galleggiare. «Quando tutto si è fermato, pensavo di essere rimasto sotto solo io. Mi chiedevo dove fosse Beppe: ero convinto fosse fuori». Tomasi aveva con sé due telefonini: una vera fortuna, a cui deve probabilmente la vita: «Ho provato a chiamare il 118 con uno, ma non aveva campo. Allora ho recuperato

quell'altro che per fortuna prendeva. In quelle situazioni lotti con tutte le tue forze. Ho fatto la telefonata della vita, dicendo che ero stato travolto da una valanga in Paganella, vicino alla pista Panoramica». È a questo punto che la voce di Massimo si incrina: «Speravo che quella telefonata potesse salvare la vita anche a Beppe. Ci ho sperato molto...»

IL LUTTO

Il 46enne informatore scientifico e maestro di sci di Povo si è spento all'alba: troppo gravi le lesioni causategli dalla valanga

Beppe Amorth non ce l'ha fatta

Erano le 6.30 di ieri mattina quando il cuore di Giuseppe Amorth ha cessato di battere. L'uomo, travolto da una valanga nella mattinata di sabato mentre percorreva un tratto fuoripista in Paganella, non è sopravvissuto ai gravi traumi riportati. Estratto ancora vivo dalla neve dagli uomini del soccorso alpino e miracolosamente stabilizzato dall'equipe sanitaria a bordo dell'elicottero nonostante tre quarti d'ora trascorsi sepolto dalla valanga, Amorth era giunto vivo, seppur in condizioni gravissime, all'ospedale Santa Chiara.

Per cercare di salvarlo i medici dell'ospedale trentino hanno tentato due operazioni disperate. La prima, per ripristinare il regolare battito cardiaco, sembrava aver dato esito positivo. Nel pomeriggio, però, le condizioni di Amorth si sono nuovamente aggravate, rendendo necessario un nuovo intervento d'urgenza. Il fisico di Giuseppe (Beppe per gli amici) ha lottato strenuamente con la morte per tutta la notte nel reparto cure intensive, ma all'alba ha dovuto arrendersi.

La notizia ieri mattina ha fatto rapidamente il giro degli ambienti sportivi nei quali Beppe era non solo conosciuto, ma anche amato. Già, perché dietro la sua faccia simpatica, c'era davvero una persona gioviale, ama-



A destra una bella immagine di Beppe Amorth in maglia Bsr, immortalato sulle rampe del Bondone dall'obiettivo di Remo Mosna. A sinistra con la maglia della Trentina Motocicli. Sopra l'elicottero in Paganella nel corso del recupero di Amorth e Tomasi dopo la valanga



Sabato mattina era stato travolto dalla neve mentre sciava fuoripista in Paganella. Dimesso Massimo Tomasi

bile, corretta e di grande compagnia.

Già sabato gli amici di mille avventure sugli sci o in sella alla mountain bike, si erano stretti, attoniti, attorno alla moglie Francesca nella sala d'aspetto del reparto di rianimazione del S. Chiara. Una presenza silenziosa ma carica di trepidazione ed affetto, sentimenti che solitamente solo la sofferenza di un parente stretto fa fuoriuscire dall'animo delle persone. Inutile aggiungere che per gli amici che l'hanno vegliato sperando nel miracolo, Beppe era molto di più che un amico e pochissimo meno di un fratello.

Di certo era come un fratello per Massimo Tomasi, compagno di tante avventure, con il quale non a caso sabato mattina si era lanciato nel fuoripista costato gli la vita. Tomasi, 40enne originario di Zambana ma residente a Cadine, uscito miracolosamente illeso dalla valanga, ieri pomeriggio ha fatto ritorno a casa dopo la nottata trascorsa in osservazione breve al pronto soccorso del Santa Chiara.

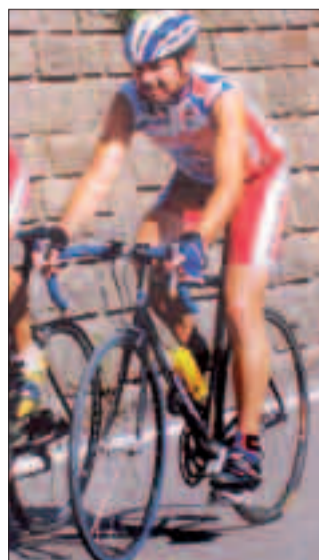
Un ritorno tristissimo, dopo che nel corso della mattinata chiedendo al personale ospedaliero notizie sul suo amico Beppe, aveva saputo che la morte se l'era portata via.

IL RICORDO

Il suo entusiasmo contagioso mancherà a tutti

L'idolo di familiari e amici

«Grande!». Grande, un aggettivo con punto esclamativo annesso: questo era l'intercalare che Beppe Amorth aveva sempre sulla bocca assieme al suo sorriso buono. Questo era Beppe, ossia l'entusiasmo e l'ottimismo fatti persona. Bastava poco, ricordano gli amici, e il «grande!» di Beppe scattava in automatico: un panorama, una discesa in mountain bike, due virate con gli sci, le evoluzioni dei suoi piccoli Andrea e Anita... «Grande!». Se non l'ha detto, di sicuro l'avrà pensato sabato mattina prima di affrontare quella maledetta discesa in fuoripista... Ora di grande rimangono solo il ricordo ed il vuoto. Grande. Immenso. Incalcolabile. Ieri fra gli amici l'incredulità era ancora il sentimento più diffuso. «Ci riesce estremamente difficile pensare che Beppe non sia più tra noi - dicevano con le lacrime agli occhi -. Il suo contagioso entusiasmo e la sua grande generosità ne facevano una colonna della



Beppe Amorth (foto Mosna)

nostra compagnia ed allo stesso tempo il suo propulsore». Affiorano i ricordi. La due giorni in bici dell'anno scorso con Gavia e Mortirolo per assistere alla tappa del Giro d'Italia. Le gare di

mountain bike del circuito Udace. «C'era la gara - ricordano - ma soprattutto il dopo-gara, con le famiglie, in un clima che lui e la moglie Francesca contribuivano in maniera determinante a rendere allegro. Beppe era l'idolo dei suoi bambini, in particolare di Andrea, il più grande. Papà era il suo campione e lui era il suo primo tifoso». L'amicizia non si limitava all'appuntamento domenicale. «La sua disponibilità era totale - proseguono gli amici -. Se percepiva che qualcuno di noi poteva aver bisogno del suo aiuto, non serviva chiederglielo: era lui che lo proponeva. Lavorando a contatto con i medici, aveva molte conoscenze in quel campo e non si faceva problemi a scomodarle». Un uomo gentile, che se passava per lavoro nel paese di un amico, gli telefonava per prendere assieme un caffè al volo e scambiare due chiacchiere. Un uomo di cui in molti sentiranno la mancanza.

pagineQui Edizione Trento e Valle dell'Adige

ELENCO TELEFONICO

vicino e fedele

PRENOTA LA TUA PUBBLICITÀ

Athesia Druck srl.
Via San Marco, 13
38100 Trento
Tel. 0461.1731600
Fax 0461.925565
info@paginequi.it
www.paginequi.it

M9030719